

PROFILI

I PROTAGONISTI

# Umberto di Savoia a Montelungo

a cura di ENRICO BOSCARDI

## Ricordo del Re

Il 17 marzo 1993, a Roma, nella Sala Olimpo dell'Hotel Minerva ha avuto luogo una manifestazione celebrativa nel decennale della morte del Re Umberto II. Nel corso della riunione, presieduta dal Prof. Domenico Fisichella, hanno preso la parola il prof. Mario Attilio Levi (Storico, Accademico dei Lincei), il Prof. Ettore Paratore (Latinista, Accademico dei Lincei), il dott. Sergio Boschiero, ed il Generale Enrico Boscardi (Direttore del Centro Studi e Ricerche Storiche sulla guerra di Liberazione).

Nella sala, gremita in ogni ordine di posti, sono stati notati il generale di Squadra Aerea Oreste Genta, il Sindaco di Rapallo prof. Gian Nicola Amoretti con il figlio, l'on. Alfredo Covelli, l'on. Toth (DC), l'on. Gallo (PSDI), i Generali Furio Paschetta e Consorti, il Generale Lusso, il Col. Da Prato, il generale de Castiglioni, il Ten. Olivieri, l'avv. Magheri, il generale Ricciolo, la Signora Ragucci-Ligotti, la prof. Maria Teresa Reveteia, l'on. Gianfranco Alliata di Montereale e Consorte, il Prof. Pietro Paolo Milella e Consorte, il Barone Ventura e Consorte, l'Avv. Franco Magrini Segretario Generale della Associazione Combattenti della Guerra di Liberazione in riquadrati nei Reparti Regolari delle Forze Armate, il Generale Giorgio Pirrone, l'on. Francesco Greco (psdi).

Il Generale Boscardi nel suo intervento ha descritto la partecipazione di Umberto Di Savoia a tutta la Campagna di Italia 1943-1945 con particolare riferimento alla sua presenza a Monte Lugo prima, durante e dopo il combattimento ed alla conseguente proposta da parte del gen. Walter comandante della 36ª Div. USA al gen. Clark di conferire al Principe di Piemonte la Silver Star, una delle più prestigiose decorazioni al valore degli Stati Uniti.

## Da "Il Regno del Sud"

Dal libro di Agostino degli Espinosa «Il regno del Sud», uscito subito dopo la guerra:

«I giornali stranieri ed italiani parlano di episodi di valore del 1º Raggruppamento Motorizzato e della presenza in prima linea del Principe di Piemonte».

**S**i tratta di una «testimonianza» che rientra nella cronaca/storia del 1º Raggruppamento Motorizzato, le cui avventure e disavventure ho seguito molto da vicino, dalla sua costituzione sino a quando lasciai l'Unità.

Ero già ufficiale a disposizione del gen. Dapino sin dal novembre 1942 quando il 28 settembre 1943 ebbe luogo la predetta costituzione e seguì il generale allorché lasciò il Raggruppamento il 20 gennaio 1944 perché sostituito dal gen. Uttili.

Al seguito di Dapino, con mansioni di segretario tutto fare, ho avuto la possibilità di vivere (e di soffrire) le storie del Raggruppamento come pochi altri e l'allegata testimonianza fa parte dei ricordi di quel periodo.



Umberto di Savoia visita un soldato ferito nell'ospedale da campo di Montelungo

## L'8 dicembre 1943 di Umberto di Savoia

**P**enso che non molti sappiano dove si trovava Umberto di Savoia l'8 dicembre 1943. Ritengo altresì di essere - forse - l'ultimo sopravvissuto in grado di rendere testimonianza in merito, come segue:

Nelle prime ore di quel giorno il Principe, che aveva pernottato al Comando (accompagnato dall'addeito magg. Ranieri di Campello, (il Gen. Dapino (con me, suo uff. a disposizione) ed alcuni soldati lasciarono la Casetta Rossa - sede del Comando del 1º Raggruppamento Motorizzato - per incamminarsi, al buio, lungo un sentiero accidentato, verso una posizione che doveva consentire una visione panoramica e ravvicinata di Monte Lungo.

Era l'osservatorio dal quale si sarebbe dovuto seguire l'andamento della battaglia; dico «si sarebbe dovuto» perché poi, in effetti, la divisione non fu sempre del tutto chiara.

Il luogo poteva essere su Monte Rotondo. Potrà apparire strano, ma non approfondii e non ho mai tenuto diari.

Agli effetti dei tiri dell'artiglieria

nulla rilevammo. Sul monte gravava la nebbia. Non avevamo binocoli e si doveva seguire l'azione ad occhio nudo.

Un filo telefonico ci collegava con il Comando. Suonò il telefono: era il magg. Grassi - Capo Uff. Informazioni - che chiedeva notizie da riportare sul diario del Comando. Su invito di Dapino mi improvvisai cronista (se si rintracciava il diario, si troverebbe conferma di quanto asserisco).

Alle 6.20 - con la nebbia - i fanti del 67º partirono dai roccioni, di quota 253 per la conquista del monte. Il 1.º Bers/ operava sul Colle S. Giacomo, dall'altra parte, e non avevamo notizie.

Scomparsa la nebbia, gli attaccanti si intravedevano a tratti, fra gli anfratti e le ondulazioni del monte, le cui quote erano però individuabili.

Nessun intervento palese e concomitante da parte degli americani, né sulla sinistra (M. Maggiore) né sulla destra (S. Pietro Infine-M. Sammuero) nonostante quanto previsto nel piano di operazioni della 36ª Divisione, dalla quale il Raggruppamento dipendeva.

Il Principe e Dapino seguivano

l'azione con apprensione. Vedevo che erano preoccupati, però calmi e consci dell'importanza del momento. (D'altra parte Dapino aveva alle spalle diverse esperienze di guerra: ultima quella vissuta al comando dell'8º Rgt. della Julia in Albania. L'Unità, soverchiata dai greci, ripiegò ridotta a brandelli. Dapino si buscò una grave bronco-polmonite e finì all'ospedale).

Ad un certo momento ebbi l'impressione che i nostri, superata quella senza nome, avessero raggiunto quota 343, e ciò comunicai a Grassi, ma ero incerto.

Né il Principe né Dapino erano pure loro sicuri di tale esito.

Poi tutto si fermò. Quanto tempo trascorse? Ricordo solo che Dapino mi chiese di dare da bere al Principe. Per puro caso un soldato aveva una borraccia piena ed un gavettino e così tutti si dissetarono. La gola era arsa per l'ansia ed il tormento di quelle ore.

Nella tarda mattinata ritornammo al Comando. Malgrado i dolorosi sacrifici delle nostre fanterie - colpite da tante, gravi perdite - l'azione non aveva ottenuto il successo sperato.

A questo punto mi sia consentito di ricordare ancora.

Fu solo dopo la esercitazione del Raggruppamento a Monte Mauro (3 Km a nord di Montesarchio) del 26 novembre, che gli americani ci confermarono formalmente la loro decisione di impiegarci.

La mia testimonianza dettagliata occuperebbe troppo spazio: mi limiterò ad una sintesi.

All'indomani della esercitazione furono riuniti, nel teatro del Palazzo Reale di Caserta, gli ufficiali del Raggt. e gli ufficiali americani che avevano seguito i nostri reparti durante la manovra (uno per cp e per btr e uno per ciascuno comando di btg, di gruppo e unità dei servizi: due colonnelli S.M. americani giudici di campo) gli americani esposero i loro pareri sul nostro comportamento. Molte le valutazioni critiche riferite dall'interprete (un basso dalla voce tonante).

Dopo un breve intervento di Dapino, che confermò la nostra volontà di combattere, concluse il gen. Keyes, comandante del II C.A. americano. Egli ripeté l'opinione sulla modestia dei nostri mezzi (del tutto insufficienti), ma assicurò che saremmo stati impiegati «per un obiettivo adeguato alle nostre possibilità» e questo fu il viatico che ci accompagnò per la battaglia che ci aspettava.

Sul campo, l'8 dicembre, mancò proprio il promesso rapporto fra lo scopo da raggiungere e le nostre forze, troppo modeste per il fine assegnatoci e, per di più non accompagnate dalle pur previste azioni collaterali dei reparti americani circostanti.

Ma mi sono già dilungato troppo. Scopo di questa nota è sostanzialmente la seguente: poiché ho rilevato notizie non rispondenti al vero, ritengo doveroso (al di là di ogni opinione su monarchia e repubblica) attestare che l'8 dicembre 1943 Umberto di Savoia era a Montelungo.

Orazio Chiodini  
Presidente ANCFARGL - Sez. Bologna

## La proposta per la Silver Star

«Il 7 dicembre 1943, alla vigilia dell'attacco su M. Lungo da parte della 36ª Divisione si cercava un volontario delle FF.AA. italiane presenti sul fronte pratico della topografia della zona che si offrì di volare su un apparecchio da ricognizione per dare informazioni di vitale importanza sui punti essenziali della zona da attaccare. Il Principe di Piemonte consideratosi il più anziano degli ufficiali presenti ritenne suo dovere offrirsi per la missione tenuto anche conto del pericolo e dell'importanza di essa giacché questa avrebbe sicuramente risparmiato migliaia di vite italiane e americane soprattutto. In tal modo nonostante ripetuti avvertimenti del Capo di Stato Maggiore della Divisione egli volò più di 20 minuti sulla pericolosa zona di Cassino e i in particolare sull'area di M. Lungo tra un nutrito fuoco di artiglieria contraerea».

## Dal diario del fante Pierazzoli

«...In piena notte si procedeva fra rovi e terreno sconnesso. In testa il Principe faceva strada guardando bene a terra, aiutato dal leggero e quasi impercettibile chiarore di una lampadina. Ogni tanto, quasi sottovoce avvertiva: fili! Si trattava delle linee di collegamento telefonico stesi dal nostro Genio-trasmissioni, a volte a terra, a volte penzoloni fra i rami degli alberi ed i cespugli del sottobosco. Era necessaria una certa attenzione anche perché si camminava su un terreno accidentato e bagnato».

«Fili! ripeteva il secondo al terzo; fili! ripeteva il terzo al quarto, e così fino a me che ero l'ultimo. Stancatomi per non poter dire niente a nessuno (ed anche per farmi un po' di coraggio da me stesso), al rinnovarsi di quella parola, ad un certo punto mi volto indietro e faccio anch'io: fili! Il Tenente Chiodini mi sbircia sorpreso e divertito...».

## Il messaggio del Ministro Stefano Jacini

«Colgo con piacere questa occasione per rimettere a V.A.R. il distintivo della vittoriosa campagna di liberazione 1943-45, alla quale V.A.R. ha partecipato direttamente, insieme al primo raggruppamento motorizzato, al Corpo Italiano di Liberazione e coi gruppi di combattimento.

«Le truppe, che hanno visto V.A.R. sulla linea di combattimento dal Volturno a Bologna, saranno fiere di vederla fregiarsi di questo umile segno che ricorda l'opera da esse svolta per la rinascita della Patria».